

“Sofia, usciamo ! Andiamo a prendere il gelato” – disse la mamma.

“No, non ne ho voglia” – rispose Sofia.

“Vado a fare la spesa, vuoi venire con me?” provò ancora la mamma, sperando che Sofia si scuotesse dal suo torpore.

Ma la bimba non volle uscire. La porta le sembrava una grande bocca pronta a divorarla e la vita esterna era come un tunnel nero senza uscita.

Sofia era stanca di provare queste sensazioni dolorose.

Voleva un po' di pace per il suo cuore tormentato, ma non sapeva come trovarla.

Viveva da tanto tempo come se fosse dentro una nuvola nera e spessa. Sembrava gommapiuma che la stringeva da tutti i lati ... densa e appiccicosa. Rendevo faticosissimo ogni suo passo, ogni azione, e anche le decisioni più semplici come alzarsi dal letto alla mattina o andare a scuola.

La mamma si era accorta che Sofia non era più la bimba tranquilla e sorridente che era sempre stata. Non giocava più. Guardava con occhi tristi fuori dalla finestra, le braccia abbandonate sul grembo. La sua bambola preferita dimenticata sul comò.

Sofia sapeva che il papà non viveva più con lei e con la mamma. Da un po' di tempo era andato a vivere in un'altra casa, con un'altra moglie ed un altro figlio.

La bimba aveva sofferto moltissimo, ma ora non sentiva più niente, solo una voragine che le divorava il cuore.

Nel parco c'era un laghetto, con cigni e anatroccoli. Era bello guardarli. A volte i piccoli si lasciavano accarezzare, ma poi scappavano dalla loro mamma anatra.

Sofia pensò che in fondo al laghetto avrebbe potuto trovare la pace che cercava...

Così, mentre la mamma era al mercato, la piccola uscì di casa ed andò al parco.

Davanti al laghetto guardò i cigni bianchi, le anatre colorate, e l'acqua azzurra e verde....

aveva un potere magico, sembrava che le parlasse: “Vieni, vieni, buttati, con me starai bene”.

Le sembrò perfino di vedere sotto il velo dell'acqua il papà che allungava le braccia per prenderla.

Stava per gettarsi nel lago quando sentì una vocetta chiamarla.

“Sofia” – era il suo nuovo fratellino. Era più piccolo di lei ed era al parco con la babysitter.

Sofia si voltò e vide il bimbetto che le correva incontro con le braccia spalancate ed un grande sorriso.

Allora quel grumo che le pesava sul cuore da tanto tempo le sembrò un po' più leggero. Mosse un passo e anche la nebbia densa ed appiccicosa le sembrava meno fitta. Il piccolo la raggiunse e la prese per mano.

“Vieni – disse- vieni che giochiamo”.

Sofia si lasciò condurre per mano. Sembrava lei la bambina più piccola. Man mano che si allontanava dal lago, la nebbia che la avvolgeva era sempre meno densa e nel tunnel nero della sua vita apparve una lucetta, in fondo in fondo.

Era solo un puntino, ma c'era.

Negli occhi di Sofia si accese una speranza. Se Pietro, il nuovo fratellino le voleva bene, forse anche il papà non l'aveva dimenticata.

Si voltò verso il laghetto, ora era solo uno specchio d'acqua nel quale nuotavano ochette e papere.

I cigni bianchi ed eleganti scivolavano sull'acqua. Non sembrava neppure che nuotassero. Erano leggeri e bellissimi.

“Ciao - gridò la bimba - ciao cigni! Tornerò a trovarvi col mio papà e con Pietro”.

E la luce in fondo al tunnel si fece sempre più chiara e vicina.